



Gruppo: **Gruppo del Cir** - Cima: **Grande Cir**

Via: **"Cameron"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **F. Glück e Co. (1931)**

Relazione utilizzata: **Bernardi M. "Arrampicare in Val Gardena" Ed. ATHESIA, 2002**

Commento: **C. Bellettini (2013)**

L'acqua è finita, ma il sole autunnale è così invitante, che ci buttiamo decisi sulla "Cameron" (1931): breve e promettente, a un passo dalla normale al Grande Cir. Il primo tiro è dato "V+, strapiombo giallo, diedro chiuso, due cunei". Mmm... Pochi minuti e si prospetta infatti un ostico diedro di un arancione vivace, alto non più di una quindicina di metri, decisamente verticale e di saldezza da valutare.

Senza mancanza di rispetto a Stenghel, mi ha ricordato l'ultima parte della "Emanuele Zenatti" al Dain di Pietramurata: stupendo diedro, con qualche cuneo, e mi pare anch'esso V+. Pur da secondo di cordata, fu una vera goduria, e molto istruttivo: proprio qui, il "doc" trovò conferma che un cuneo è senz'altro romantico, ma non ignoto al tradimento: non dimentico il sordo "tloc" sul mio zaino e la vista del cuneo divelto piombare alla base.

Dunque, questa "Cameron" ci propone subito una piccola sfida! Per questa volta rinviata: un'occhiata all'orologio e una d'intesa ci fanno propendere per un comodo e più cauto aggiramento a destra. Una buona lunghezza di corda (IV/IV+?) ci porta rapidamente alla base di quello che sarebbe il **terzo tiro**. Parte qui **un impegnativo e sostenuto tiro in placca esposta**, di buona qualità e anche di soddisfazione, a chi piace il genere, **con ottimi chiodi**. Manco a dirlo, al "V+" di relazione è talora bene lasciare le virgolette...

Ma il meglio è in arrivo, perché **i successivi due tiri** sono per noi di una bellezza e un piacere non comuni. "Chicco" per primo mi guida su **una sequenza di camini e fessure eccezionali**, dove si impara a non cercare dubbiosi il "quarto grado" convenzionale, ma piuttosto a sbrigliare l'istinto alpinistico e a fiutare le pieghe della montagna. Passo quindi al comando, **proseguendo per due netti e fantastici camini**, ben separati da un ampio terrazzo. Il continuo gioco di incastri consente di salire senza sforzo apparente, sostenuti e anzi pare issati dalla saldissima roccia. Piedi, ginocchia, schiena, gomiti, mani trovano appoggi, appigli, aderenze: che favola! E poi, vuoi mettere il lusso di potersi distendere qui o fra due metri, magari in spaccata, o forse accomodati sul vuoto? Uno strapiombino a chiudere non impensierisce, immettendo sul canalino di uscita.

Da annotare le peculiarità della roccia: sebbene vicine fra loro, sulla "Demetz" è tipicamente dolomitica (e nel tratto iniziale non indimenticabile), mentre questa "Cameron" – almeno sulle lunghezze da noi percorse – ha un sapore, una saldezza e tracce del tempo marcatamente più "calcarei", specie nella parte superiore.

(C. Bellettini e M. Scuccimarra, 27.10.2013)(A seguire alcune immagini della salita)



Al centro la via "Cameron"... dubbi?



Placca senza troppi compromessi



**... ma piuttosto a sbrigliare
l'istinto alpinistico ...**



Charles ... alla scoperta di Glück



Umm ... però ... e con gli scarponi!?!



Visibilmente rincuorato...



... solo perchè non ha ancora guardato verso l'alto.



Scalatori degli anni 30.



**Autunno= silenzio e solitudine,
anche vicino alla civiltà.**



Due vie, stessa cima.



**E pensare che è nato tutto davanti ad una ...
tisana e biscottini allo zenzero???
(ma solo per Charles)!!!**